

IL PATTO TERRITORIALE DI FOGGIA

di Gianna Pinto

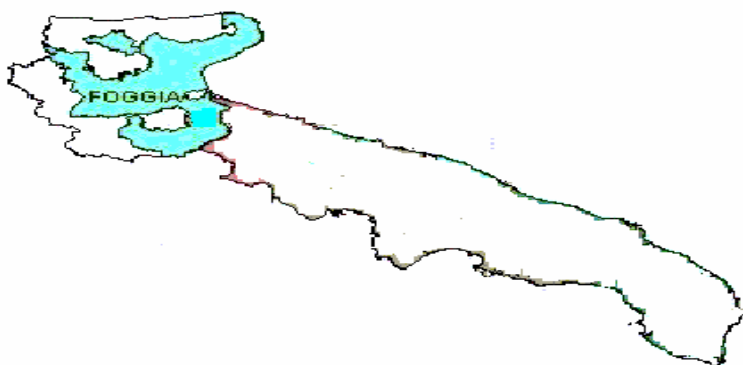
Parte I Le attività

1 L'area del Patto

1.1 Caratteristiche economiche e socio-istituzionali

Foggia è la terza provincia italiana per estensione e la prima per territorio pianeggiante (km² 3.854); conta più di 692.000 abitanti e quasi 225.000 famiglie. La densità è pari a 96,3 abitanti per km², notevolmente più bassa rispetto a quella media regionale e nazionale. Il 55,7% della popolazione risiede in comuni con più di 20.000 abitanti, con un tasso di urbanizzazione inferiore rispetto a quello regionale ma superiore di 3 punti percentuali al dato nazionale.

Il patto di Foggia



La provincia ha un saldo demografico negativo a causa di un sensibile tasso migratorio e presenta una distribuzione della popolazione per fasce di età che evidenzia che ben il 18,1% degli abitanti ha un'età fino ai 14 anni e che la fascia oltre i 64 anni pesa per il 15,3%. Nel 2000, nella provincia sono presenti, secondo Infocamere, 73.055 imprese con una netta prevalenza nel settore agricolo (44,2%). Il turismo costituisce, accanto all'agricoltura, l'altro settore rilevante per l'economia locale: gli esercizi turistici complessivi costituiscono il 32,1% di quelli regionali e coprono ben il 51,8% dei posti letto della Puglia. La struttura produttiva si presenta frammentata con una percentuale rilevante di ditte individuali. Il tasso di natalità imprenditoriale 1998-2000 elaborato dall'Istituto Tagliacarne, pari al 2,1%, risulta

leggermente più basso che nella media italiana, ma la sua composizione evidenzia un alto turn over delle aziende.

Per quanto attiene il mercato del lavoro, al 2000 risulta preponderante la presenza degli occupati nell'agricoltura 18,8% e sottodimensionata la presenza nell'industria, lontana dalla media pugliese (26,4%) e da quelle del Mezzogiorno e d'Italia. Il tasso di disoccupazione 2000 è superiore alla media regionale. Il tasso di attività è in linea con la percentuale del Mezzogiorno e inferiore rispetto al valore nazionale. Per quanto riguarda le infrastrutture economiche, secondo i dati 2000 dell'Istituto Tagliacarne, Foggia risulta essere sottodotata con un indice pari al 58,4% della media nazionale. Porti ed aeroporti non sono di livello soddisfacente, al contrario la rete stradale e quella ferroviaria esprimono un ottimo livello di sviluppo con un indicatore rispettivamente di 100 e di 116. Ridotta anche la rete delle comunicazioni e l'incidenza dei servizi alle imprese.

Tab. 1 L'area del patto territoriale di Foggia

Comuni firmatari del patto	14
Popolazione residente nell'area di riferimento del patto (2001)	468.483
Estensione territoriale dell'area di riferimento del patto	4.530 km ²
Valore aggiunto procapite (1996)	£ 20.700.000
Tasso di disoccupazione (1996)	15,7%
% addetti imprese manifatturiere / totale addetti (1996)	23%

Rispetto al quadro provinciale complessivo, il territorio interessato dal Patto di Foggia comprende 14 comuni dei 64 dell'area per una popolazione complessiva di 468.483 individui, pari al 69% della popolazione provinciale. Tra i centri, 4 hanno una popolazione superiore ai 50.000 abitanti. Secondo elaborazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze su dati Istat e Istituto Tagliacarne, nel 1996 il valore aggiunto dei comuni del Patto è superiore rispetto a quello medio del Mezzogiorno, con un rapporto del 101,7%. Nello stesso anno, il tasso medio di disoccupazione degli stessi comuni è inferiore al dato della stessa macroarea.

Tradizionalmente l'area della provincia di Foggia risulta essere moderata dal punto di vista politico. Per quanto riguarda i comuni aderenti al Patto, al momento del suo avvio i comuni di centrosinistra era 9 su 14, al 2002 la situazione risulta ribaltata con 11 comuni al centrodestra.

Rispetto ai diversi strumenti di programmazione negoziata attivabili sul territorio, in provincia di Foggia si registrano nel complesso 6 patti territoriali ed 1 contratto d'area. I patti territoriali generalisti sono 4, quelli specializzati sono 2:

- Patto Territoriale di Foggia;
- Patto Territoriale di Ascoli Satriano, Candela, Sant'Agata di Puglia;
- Patto Territoriale Prospettiva subappennino;
- Patto Territoriale Fortore;
- Patto Territoriale per la pesca e l'economia ittica della provincia di Foggia;
- Patto Territoriale per l'agricoltura.

Dei 64 comuni della provincia di Foggia, solo 9 comuni non risultano aderire ad alcun Patto. In molti casi, negli atti di stipula si ritrovano comuni che in precedenza ne hanno sottoscritti altri. Nei 6 patti è costante la presenza tra i firmatari della Provincia, dell'Associazione degli Industriali di Capitanata e dei sindacati. Nel caso di 3 patti territoriali (Patto Territoriale di Foggia; Patto Territoriale di Ascoli Satriano, Candela, Sant'Agata di Puglia; Patto Territoriale per la pesca e l'economia ittica della provincia di Foggia) il soggetto gestore è lo stesso: PattodiFoggia ScpA.

Il 4/03/1998 è stato firmato il contratto d'area per l'area di Manfredonia per far fronte alla grave crisi sociale e occupazionale determinata dalla chiusura delle attività dello stabilimento Enichem.

Prima di tali esperienze di programmazione negoziata, nel 1992, l'Assindustria della Capitanata e i tre sindacati confederati provinciali firmano un accordo di concertazione per interventi di politica industriale a ridosso della crisi di due rilevanti realtà industriali dell'area: l'Enichem di Manfredonia e la Coats Cucirini di Ascoli Satriano. In esso si dichiara anche la volontà di utilizzare lo strumento della programmazione negoziata sull'asse di sviluppo Foggia-Ascoli-Manfredonia. L'anno successivo tale accordo diviene triangolare con la firma della Provincia di Foggia.

La provincia di Foggia presenta un tessuto associativo relativamente debole. Gli iscritti ai tre sindacati confederati sono 128.000. Le principali associazioni di categoria provinciali registrano circa 12.000 iscritti. L'Associazione degli Industriali di Capitanata conta 600 associati.

2. Il Patto origini ed evoluzioni

2.1 L'iniziativa: informazioni generali

L'iniziativa trae le sue origini dal dialogo già avviato tra i tre soggetti promotori - Associazione degli Industriali di Capitanata, Provincia di Foggia e Sindacati confederali - su questioni attinenti la crisi occupazionale dell'area, in relazione soprattutto alle già citate questioni dell'Enichem di Manfredonia e della Coats Cucirini SpA di Ascoli Satriano. In seguito, il dialogo si allarga alla possibilità di adottare sul territorio provinciale il nuovo strumento dei patti territoriali messo a disposizione dalla programmazione negoziata.

Il Patto Territoriale di Foggia nasce tra il 1995 ed il 1996 durante, quindi, la fase di avvio della programmazione negoziata in Italia. In prima battuta il documento conclusivo della concertazione viene presentato al Cipe a valere sulla delibera del 10/05/1995, ma nell'ottobre del 1997 il Ministero del Tesoro decide di assoggettare tale Patto alle procedure della delibera del 21/03/1997. Nel 1998 si provvede alla sua definizione per giungere al 1999, anno in cui le parti stipulano il Patto Territoriale di Foggia. I firmatari del Patto sono complessivamente 56, di cui 35 soggetti pubblici e associazioni; i restanti sono imprese, ivi compresa la società di gestione del Patto. L'importo complessivo finanziabile approvato è pari a £ 71.748.000.000.

2.2 Origini e sviluppi della concertazione

Durante i primi anni '90, i sindacati, in particolare la Cisl, sollecitano l'adozione dello strumento Patto, anche se in questa fase non sono ancora chiare le modalità per la sua realizzazione sui territori locali. L'Associazione degli Industriali di Capitanata, i sindacati confederali e la Provincia di Foggia in modo informale incominciano a discutere delle linee di sviluppo, incontrando però non poche difficoltà legate sia alle nuove modalità di lavoro – partire dall'analisi delle caratteristiche socio-economiche dell'area per individuare una priorità di obiettivi da perseguire – sia all'alta diversificazione del tessuto produttivo locale in un'area morfologicamente, geograficamente ed economicamente molto diversificata.

In tale fase, nella fase di analisi di contesto, di individuazione dei bisogni locali e delle linee di sviluppo del territorio provinciale, gli attori unici sono i tre soggetti che rappresentano rispettivamente il contesto imprenditoriale, istituzionale e del lavoro. Del tutto assente risulta la consultazione delle altre forze del territorio. In particolare, l'Assindustria è rappresentata da Nicola Biscotti, allora vice-presidente, la Provincia di Foggia da Matteo Valentino, assessore alla attività produttive del periodo, la Cisl dal segretario provinciale Giulio Colecchia, la Cgil dal segretario provinciale Giuseppe Marcucci e la Uil dall'allora segretario provinciale Nicola Settimo.

In seguito, il tavolo di lavoro così composto perviene all'individuazione dei settori produttivi del territorio a cui dare priorità: industria, artigianato, agricoltura e turismo (cioè quasi tutti). Forte, in questa fase, è il ruolo di Assindustria, che propone alle imprese del settore agroalimentare sue associate la possibilità di accedere ai finanziamenti del patto. La scelta del settore turistico, appare obbligata visto l'approssimarsi dell'evento giubilare che avrebbe interessato l'area garganica. Il confronto con il Cnel porterà alla selezione definitiva dei settori a favore dell'industria agroalimentare e del turismo. Solo in questa fase quando già le linee programmatiche del Patto sono ben individuate, la concertazione viene allargata agli altri attori del territorio: vengono convocati i comuni, le altre associazioni di categoria, le banche. Si ritiene superfluo sino a questo momento coinvolgere il resto del partenariato in quanto ritenuto ampiamente rappresentato al tavolo tecnico e comunque consultato attraverso un sistema di coinvolgimento di "secondo livello" messo in piedi da ciascuno dei tre soggetti: ciò ne limita il ruolo a semplici soggetti passivi della pratica concertativa. Nel momento di ampliamento del partenariato, più al fine di ricevere una legittimazione formale di quanto già stabilito e un apporto concreto per l'individuazione delle imprese da inserire nel progetto, si registrano incontri locali a cui partecipa un numero sempre più elevato di interlocutori interessati ad individuare aree di possibili intervento e ad intercettare eventuali risorse economiche.

La mancata consultazione degli altri soggetti nella prima fase di ideazione del Patto, in particolar modo dei grandi comuni e delle altre associazioni di categoria, determina dei passaggi critici già in questa fase - che vengono formalizzati presso il Cnel attraverso un documento di mancata concertazione e la conseguente richiesta di concertazione aggiuntiva da parte del Comitato – e in seguito delle situazioni

relazionali che risulteranno fondamentali per la vita del Patto Territoriale di Foggia. In parte, a seguito di un supplemento di concertazione, tale passaggio critico sembra, almeno formalmente, superato e la concertazione diviene più ampia; le associazioni di categoria sono messe nelle condizioni di poter dare il loro apporto, anche se in una fase già avanzata di progettazione che, conseguentemente, ne limita l'ambito di azione. Con la stipula del Patto, il 14/09/1999, gli incontri di concertazione tra il partenariato locale divengono molto rari e per la maggior parte dei soggetti firmatari praticamente assenti, anche a causa della mancanza di formalizzazione dei tavoli di concertazione rispetto alla società di gestione formalmente strutturata. Dei tre soggetti promotori, La Provincia di Foggia e l'Associazione degli Industriali di Capitanata sono soci della società PattodiFoggia ScpA - occupando rispettivamente le cariche della vicepresidenza e della presidenza - e quindi continuano il confronto e la loro collaborazione anche su altri fronti. Le relazioni con i sindacati trovano una collocazione, anche se non formalizzata, nella costituzione di un gruppo di animazione a latere che viene convocato ed informato. Tuttavia, anche in questo caso, le occasioni di incontro divengono sempre meno frequenti sino a limitarsi alle assemblee per l'approvazione del bilancio.

A conferma del ruolo fondamentale svolto dai tre enti promotori del patto nelle sue diverse fasi ci sono i dati riguardanti la sua struttura di influenza: la figura predominante è sicuramente Nicola Biscotti, presidente dell'Assindustria e della Società PattodiFoggia ScpA che è nominato dagli intervistati per ben 32 volte (20,3% del valore totale delle citazioni); Matteo Valentino, ex assessore alle attività produttive della Provincia di Foggia e attuale vice-presidente della società di gestione, con il 12% del valore totale delle citazioni, conferma il ruolo fondamentale esercitato dall'Ente provinciale soprattutto nella fase di ideazione e approvazione del patto. Se ai punteggi di entrambe le figure "politiche" considerate si aggiungono quelli delle figure dirigenziali afferenti ai due enti - Enrico Barbone per l'Assindustria e Totaro per la Provincia - la leadership esercitata appare nettissima: 29,7% per l'Assindustria e 19,6% per la Provincia di Foggia.

Tab. 2 La struttura di influenza del Patto

Nome e ruolo istituzionale della persona citata (in ordine decrescente rispetto al numero di citazioni)	Valore assoluto delle indicazioni	Percentuale sul totale delle indicazioni
Nicola Biscotti (vicepresidente/presidente Associazione degli Industriali di Capitanata, presidente società PattodiFoggia)	32	20,3%
Matteo Valentino (assessore alle attività produttive Provincia di Foggia, vicepresidente società PattodiFoggia)	19	12,0%
Giulio Colecchia (segretario generale Cisl territoriale)	18	11,4%
Giuseppe Marcucci (segretario generale Cgil territoriale)	17	10,8%
Enrico Barbone (responsabile servizi alle imprese Associazione degli Industriali di Capitanata)	15	9,5%
Franco Totaro (dirigente assessorato attività produttive Provincia di Foggia)	12	7,6%
Franco Granata (responsabile relazioni sindacali e servizi reali alle imprese Confcommercio provincia di Foggia)	11	7,0%
Sante Ruggiero (segretario generale Uil territoriale)	9	5,7%

Nicola Settimo (segretario generale Uil territoriale)	3	1,9%
Salvatore Tatarella (sindaco di Cerignola)	3	1,9%
Antonio Pellegrino (presidente Provincia di Foggia)	2	1,3%
Elena Pianese (funzionario Europrogetti e Finanza SpA)	2	1,3%
Annibale Nicastro (direttore Associazione degli Industriali di Capitanata)	1	0,6%
Michele Del Carmine (segreteria prov.le Flai CGIL)	1	0,6%
Raffaele Polisenò (direttore Associazione degli Industriali di Capitanata)	1	0,6%
Enrico Santaniello (assessore regionale all'urbanistica)	1	0,6%
Corrado Locurcio (Presidente prov.le Confartigianato)	1	0,6%
Alberto Cicoella (presidente Confcommercio provincia di Foggia)	1	0,6%
Oronzo Orlando (assessore di Foggia)	1	0,6%
Antonio Rolla (sindaco di Ascoli Satriano)	1	0,6%
Nicola Chianco (funzionario assessorato all'agricoltura Provincia di Foggia)	1	0,6%
Bruno D'Alessandria (funzionario Cassa depositi e prestiti)	1	0,6%
Davide Piofini (sindaco di S. Giovanni Rotondo)	1	0,6%
Franco Parisi (sindaco di Apricena)	1	0,6%
Domenico Spinadiana (sindaco di Vieste)	1	0,6%
Roberto Maresca (funzionario Area Credito Confcommercio provincia di Foggia)	1	0,6%
Paola Catalano (funzionario Cassa depositi e prestiti)	1	0,6%
Totale citazioni	158	100,0%

* il/i ruolo/i delle persone citate è/sono riferito/i al/i periodo/i durante il/i quale/i hanno avuto un'influenza determinante sulla vita del patto, le sovrapposizioni sono dovute all'avvicinarsi di persone diverse sullo stesso ruolo.

Biscotti predomina per l'esercizio della leadership anche e soprattutto, durante la fase di attuazione del Patto; fase in cui, al contrario, il ruolo della Provincia diviene per forza di cose meno evidente, benchè Valentino occupi la carica della vicepresidenza. Il ruolo fondamentale giocato dai sindacati è riconosciuto con l'attribuzione di ben 47 citazioni complessive (29,8% del valore totale delle citazioni) ai 4 rappresentanti sindacali. Un buon numero di citazioni le registra la Confcommercio provinciale nella persona di Franco Granata, responsabile relazioni sindacali e servizi reali alle imprese e che ha svolto un ruolo fondamentale nella fase di individuazione delle imprese turistiche interessate ai finanziamenti del Patto.

2.3 Creazione del soggetto responsabile e implementazione del Patto

Il 30 aprile 1998 viene costituito il soggetto responsabile del Patto, non senza una precedente fase di concertazione con il partenariato complessa e con numerosi passaggi critici. Infatti, nelle fasi antecedenti la costituzione del soggetto, il Comune di Foggia, appoggiato da alcune associazioni di categoria, rivendica la propria partecipazione al CDA del soggetto gestore in quanto comune capoluogo e subordina la propria firma del Patto a questa condizione. I sindacati e la Provincia fanno fronte comune contro questa richiesta e il Comune di Foggia si limita a firmare formalmente il Patto rimanendone di fatto fuori, non dando alcun contributo concreto alla sua realizzazione e non entrando nella società di gestione.

Analizzando l'atto di costituzione della società di gestione si nota che gli azionisti della società non coincidono perfettamente con i soggetti che hanno animato la concertazione e ancor meno con quelli che in seguito stipuleranno il Patto. In particolare, confrontando l'atto di stipula del Patto del 14/09/1999 con quello della società di gestione del 30/04/1998 ne risultano fuori, oltre ai tre sindacati, 6 comuni (Foggia, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Torremaggiore, Peschici, Vieste), la CONF.A.P.I.; al contrario sono presenti soggetti che non daranno l'adesione formale allo strumento di programmazione negoziata: Confesercenti, Unione Commercio Turismo e Servizi della Provincia di Foggia, Lega delle Cooperative.

La presidenza della società è assegnata all'Associazione degli Industriali di Capitanata, nella persona di Nicola Biscotti, divenuto anche presidente dell'Associazione stessa e la vicepresidenza è coperta da Matteo Valentino, in quel periodo assessore alle attività produttive della Provincia di Foggia. L'oggetto della società, come si evince dal suo statuto è: "...promozione di attività dirette allo sviluppo produttivo e occupazionale nell'area individuata dal Patto Territoriale per lo sviluppo della Provincia di Foggia..."¹. In particolare, vengono individuati ambiti di azione inerenti: l'elaborazione di piani di sviluppo in tutti i settori dell'economia; l'assistenza al mondo imprenditoriale (assistenza e consulenza al tessuto imprenditoriale locale, sia per gli aspetti più strettamente aziendali che per l'individuazione e l'accesso a nuove forme di finanziamento; collaborazione ai fini di nuovi insediamenti produttivi con imprese nazionali e internazionali; promozione di iniziative produttive volte a creare nuova occupazione e a limitare l'uscita degli occupati dal mondo del lavoro; attività di intermediazione nei confronti delle imprese locali per l'utilizzazione di risorse rivenienti da programmi e iniziative regionali, nazionali e comunitarie); lo studio ed il monitoraggio della situazione e delle dinamiche socio-economica dell'area; il supporto tecnico alle istituzioni pubbliche locali per realizzare e promuovere lo sviluppo locale anche attraverso l'applicazione del project financing.

La società di gestione si pone, quindi, l'obiettivo di essere non solo ente gestore del Patto Territoriale ma soprattutto agenzia di sviluppo locale in grado di svolgere il ruolo di coordinamento delle politiche di sviluppo dell'area, sia rispetto agli enti pubblici che rispetto al tessuto imprenditoriale. Conseguentemente, si attribuisce dei compiti e degli ambiti di attività tipici di un'agenzia territoriale quali: rappresentanza e promozione dei singoli attori locali nei confronti di soggetti esterni, erogazione di servizi reali alle imprese e intermediazione delle risorse pubbliche per le stesse.

Al 2002, la società PattodiFoggia ScpA non ha tuttavia raggiunto gli obiettivi espressi e prefissati nel suo statuto, svolgendo un ruolo puramente gestionale rispetto agli impegni ed adempimenti formali strettamente attinenti al Patto Territoriale. Questo risultato è determinato da diversi elementi:

- la sostanziale debolezza della fase di concertazione del Patto Territoriale, dovuta alla scelta dei promotori di non coinvolgere in maniera attiva e ampia gli altri soggetti economici ed istituzionali del partenariato. Ciò ha causato un

Eliminato: e

Eliminato: attribuendosi

Eliminato: T

Eliminato: dovuto

Eliminato: non

¹ Statuto della Società Consortile per Azioni "PattodiFoggia – Società Consortile per Azioni", allegato all'atto costitutivo della società, aprile 1998

mancato, riconoscimento del ruolo guida della società del Patto nella programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo del territorio;

Eliminato: determinato un

- la società gestisce un Patto Territoriale con due settori produttivi individuati a monte. Tale scelta ha determinato l'identificazione da parte degli altri soggetti del territorio della società come la struttura che rappresenta unicamente gli interessi degli operatori di questi due settori;

Eliminato: ,

- la società, sino al decreto 212 che prevede il finanziamento delle spese di funzionamento delle società di gestione dei Patti, si è sempre avvalsa della struttura organizzativa e logistica dell'Associazione degli Industriali di Capitanata dovendo, quindi, necessariamente, limitare il proprio operato alla gestione finanziaria degli interventi del Patto Territoriale.

Limitando l'analisi agli aspetti puramente gestionali e finanziari, l'operato della società PattodiFoggia ScpA è considerata nel suo complesso molto soddisfacente rispetto alla capacità di risolvere questioni formali legate alla realizzazione degli investimenti e dell'infrastruttura previsti dal Patto.

L'analisi delle relazioni intermedie e semestrali rafforza quanto sin qui detto circa le attività e la generale impostazione della società: sono documenti strettamente inerenti l'attuazione degli interventi previsti dal progetto, nessun riferimento è fatto ad attività di concertazione, di monitoraggio degli effetti socio-economici del Patto sull'area di intervento e di aderenza degli interventi agli obiettivi prefissati.

2.4 Le relazioni del soggetto responsabile con la concertazione e con l'esterno

Nella società di gestione sono presenti due dei soggetti che hanno promosso il Patto: la Provincia di Foggia e l'Associazione degli Industriali della Capitanata. I sindacati, non potendo entrare nella compagine sociale, sono stati recuperati attraverso la creazione di un gruppo di animazione a latere che viene convocato ed informato periodicamente ma che, nel tempo, sembra aver perso la sua natura sostanziale. Quindi, nel passaggio dalla fase di concertazione a quella di gestione del Patto, anche il dialogo e la cooperazione tra questi tre soggetti sembra affievolirsi e l'unico protagonista del processo sembra essere l'Associazione degli Industriali. Quest'ultima viene ritenuta in grado di assolvere al dialogo con gli imprenditori del Patto per la soluzione dei problemi legati all'avanzamento dei lavori e alla conseguente erogazione dei finanziamenti. Nessun confronto viene avviato con le altre forze del territorio e del resto nessun tavolo di concertazione è ufficialmente previsto.

Tuttavia, se la concertazione con i firmatari del Patto Territoriale di Foggia sembra paralizzata nella fase di attuazione del Patto, è da sottolineare che proprio in questo periodo PattodiFoggia Sepa si fa promotrice, presso soggetti non inclusi nel precedente partenariato di altri due patti nel territorio foggiano, di cui diviene anche società di gestione: il Patto Territoriale di Ascoli Satriano – Candela – Sant'Agata di Puglia e il Patto Territoriale per la pesca e l'economia ittica della provincia di Foggia. Da ciò si deduce che la società ha sicuramente capitalizzato una capacità di gestire in maniera efficiente le modalità e i fondi rivenienti dai finanziamenti sulla

programmazione negoziata; ma le è mancata la capacità di mettere in moto sul territorio provinciale un processo di concertazione altrettanto vincente in quanto, nel caso dei successivi patti, il percorso concertativo viene avviato ex novo e sembrerebbe, a giudicare dal numero e dalla natura dei firmatari dei due patti, in maniera ancora meno partecipata che nel primo caso.

Le relazioni della società di gestione con l'esterno non sono formalizzate attraverso alcun evento ufficiale. Il presidente del Patto, essendo anche presidente dell'Associazione degli Industriali della Capitanata, mantiene in questa veste rapporti con l'esterno per la società del Patto, ma tutto ciò non è supportato da un piano di attività prestabilito all'interno della società. Ciò viene imputato, ancora una volta, all'impossibilità di risorse umane da dedicare alle attività di comunicazione. Da registrare a tale proposito la carenza di informazioni sul Patto segnalata dagli organi di stampa locali.

Eliminato: Presidente

Eliminato: Presidente

2.5 Gli esclusi

Il grande escluso dal Patto è il Comune di Foggia. Infatti, pur essendone ufficialmente all'interno, di fatto se ne considera fuori, non avendo mai partecipato ad esso in maniera attiva e non avendo sottoscritto alcuna quota societaria di PattodiFoggia ScpA. La ragione di ciò va individuata, sin dalle origini del Patto, nella rivendicazione da parte del Comune di Foggia della propria presenza all'interno del Consiglio di Amministrazione della società di gestione in quanto capoluogo di provincia. Tale diatriba è riconducibile a ragioni di carattere politico, che da molti anni contrappongono i due Enti su diverse questioni locali.

Eliminato: (Approfondire)

Anche alcuni imprenditori locali si ritengono esclusi dal Patto sia perché le loro iniziative sono state respinte o ridimensionate nel loro ammontare finanziario, sia perché non ricadenti nei due settori di attività individuati dal progetto. A tal proposito, gli stessi non considerano incisivi gli interventi del Patto sul sistema economico complessivo dell'area perché molto finalizzati ad agire su specifici settori e su imprese vicine all'Associazione degli Industriali. Gli imprenditori esclusi, inoltre, lamentano una scarsa informazione per l'accesso al finanziamento nell'ambito del Patto. Tuttavia, gli imprenditori esclusi, pur avanzando numerose critiche, riconoscono allo strumento del Patto Territoriale la capacità di aver messo intorno al tavolo diversi attori del territorio che sino a quel momento non si erano mai parlati.